

## **Riforma e Controriforma**

Sin dal XIII secolo molti riformatori avevano richiamato l'attenzione sulla crisi morale in cui versava la chiesa di Roma, ma nessuno era riuscito, prima di Lutero, a spaccare in due la cristianità. I predicatori si richiamavano alla purezza della chiesa delle origini e alla povertà e accusavano violentemente alcuni mali che affliggevano la chiesa di Roma, come il concubinato (i preti e i vescovi convivevano con donne), la simonia (la vendita delle cariche ecclesiastiche, grazie alla quale si poteva comprare il titolo di vescovo) e l'immoralità (alcuni preti si ubriacavano, avevano figli e non sapevano nemmeno leggere e scrivere).

Sul finire del Quattrocento, come se non bastasse, si diffuse la pratica delle indulgenze, cioè la remissione dei peccati a pagamento. Più i fedeli pagavano e meno le anime dei loro cari stavano in Purgatorio; in qualche caso, se la somma pagata era ingente, le anime andavano dritte dritte in Paradiso. In teoria la remissione dei peccati avveniva tramite l'espiazione, il pentimento e la preghiera, invece la Chiesa trovò una via più redditizia.

Nel 1517 il papa Leone X proclamò un'indulgenza, grazie alla quale avrebbe potuto completare la basilica di San Pietro. Ad aumentare ancora di più lo sdegno da parte dei fedeli, la raccolta delle indulgenze fu data in appalto ad alcuni banchieri che tenevano per sé una parte delle offerte.

Sfruttando anche questa indignazione popolare, il 31 ottobre del 1517 un monaco agostiniano, Martin Lutero, affisse alla porta della chiesa del castello di Wittenberg un documento che conteneva 95 tesi, nelle quali si attaccava la vendita delle indulgenze, si accusava di immoralità la Chiesa di Roma e soprattutto si metteva in discussione alcuni dogmi della chiesa cristiana.

Secondo Lutero, le indulgenze erano inutili, perché soltanto Dio avrebbe potuto punire o salvare i fedeli; di conseguenza il papa non aveva alcun potere sulle anime del Purgatorio, figuriamoci poi a pagamento: solamente la preghiera e la fede avrebbe condotto le anime alla salvezza eterna.

Oltre ad attaccare ferocemente le indulgenze, Lutero scardinò pezzo a pezzo le basi del Cristianesimo.

Secondo lui:

- i sacramenti erano soltanto (battesimo, eucarestia);
- gli uomini erano corrotti dal peccato universale e quindi non potevano far nulla per meritarsi la salvezza. La salvezza eterna, secondo lui, si poteva ottenere non per mezzo delle opere buone, ma soltanto con la fede (giustificazione per fede);
- il culto dei santi e della madonna non aveva senso;
- i pastori, al posto dei preti, potevano sposarsi, perché il matrimonio non era più un sacramento;
- i sacerdoti non erano considerati degli intermediari fra Dio e i fedeli, perché i fedeli potevano avere un rapporto diretto con Dio e con i testi sacri; per questo motivo, la Bibbia doveva essere tradotta nelle lingue nazionali (sacerdozio universale);
- a capo della cristianità c'era soltanto Dio e non il papa.

Chiaramente era in gioco la sopravvivenza stessa della chiesa di Roma. Per questo motivo, nel 1520, il pontefice scrisse un'enciclica, *Exurge Domine*, nella quale condannò ferocemente le idee di Lutero e tutti coloro i quali le avrebbero accolte. Inoltre concesse a Lutero due mesi di tempo per rinnegare le sue idee. In risposta il monaco tedesco bruciò in pubblico l'enciclica papale e il papa, nel 1521, lo scomunicò e lo dichiarò eretico. Se fosse stato catturato, sarebbe stato mandato al rogo.

L'imperatore Carlo V prese le difese del papa e, pochi mesi dopo, intimò a Lutero di comparire davanti alla Dieta di Worms, nella quale, però, Lutero si rifiutò di rinnegare le sue idee e Carlo V lo bandì da tutti i territori dell'impero.

Nel frattempo le idee luterane si diffusero, soprattutto tra le fasce più basse della popolazione,

alle quali si unirono anche intellettuali e soprattutto alcuni principi tedeschi.

I contadini, arrabbiati per le pesanti tasse che arricchivano Roma e animati dalle idee di uguaglianza di Lutero, insorsero in vari punti della Germania contro la nobiltà. Le insurrezioni più gravi si ebbero tra il 1524 e il 1525 e furono guidate da Thomas Muntzer, un predicatore che interpretava le tesi luterane in maniera radicale. La situazione sfociò presto in una sorta di guerra sociale; Lutero non appoggiò la rivolta contadina e anzi spinse i principi a mettere in atto una feroce repressione. Se Lutero avesse appoggiato i contadini, si sarebbe inimicato i principi e, senza l'appoggio della nobiltà tedesca, il papa lo avrebbe catturato e ucciso immediatamente.

Tanti altri predicatori, in precedenza, avevano attaccato frontalmente la chiesa di Roma, ma nessuno era riuscito a dividere in due la cristianità; questo risultato era stato raggiunto proprio perché Lutero aveva ricevuto l'appoggio politico della nobiltà tedesca. Federico il Savio, infatti, mentre Lutero tornava in Germania, lo rapì e lo nascose segretamente nel suo castello, prima che lo avesse catturato il papa; durante questo soggiorno, Lutero tradusse la Bibbia in tedesco, affinché ogni fedele avesse potuto interpretare le Sacre scritture in modo personale.

Alcuni principi tedeschi accolsero con entusiasmo le idee luterane per scrollarsi di dosso in un sol colpo le ingerenze sia del papa sia dell'imperatore: infatti, diventando luterani, avrebbero potuto creare una chiesa nazionale, avrebbero potuto nominare i vescovi e soprattutto avrebbero potuto incamerare le vastissime terre della chiesa di Germania.

Nel 1529 l'imperatore Carlo V convocò una Dieta a Spira e ordinò di nuovo ai principi tedeschi di sottomettersi all'autorità dell'imperatore e di rinnegare le idee di Lutero; i principi luterani si rifiutarono e protestarono contro le richieste dell'imperatore: da qui furono chiamati "Protestanti".

I signori protestanti fecero un accordo con l'acerrimo nemico di Carlo V, Francesco I re di Francia, e nel 1531 addirittura strinsero un'alleanza militare, chiamata la Lega di Smalcalda, che – per la disperazione dell'imperatore – contava quasi due terzi dei principi dell'impero.

Nel 1536, il francese Giovanni Calvino, fuggito dalla Francia per scappare alle persecuzioni contro i luterani, partendo dalle idee di Martin Lutero, fondò a Ginevra una nuova comunità cristiana. La religione calvinista si basava sulla predestinazione: le opere buone non servivano per il raggiungimento della salvezza eterna, la quale spettava soltanto a Dio. Agli uomini non rimaneva altro da fare che scoprirlo nel corso della propria vita. Il lavoro e il successo negli affari, ad esempio, erano un ottimo modo per capire se si era predestinati. Calvino non esitò a mettere al bando e perseguire i dissidenti religiosi, di fatto comportandosi come i cattolici.

Alla fine l'imperatore Carlo V capì che il fronte luterano era ormai troppo forte e nel 1555 firmò la Pace di Augusta; questo accordo prevedeva il principio del "cuius regio eius religio", secondo il quale i signori tedeschi erano liberi di scegliere qualunque religione volessero, invece i sudditi erano obbligati a professare la religione del loro principe.

Nel frattempo in Inghilterra vi era un altro problema per il papa che alla fine portò alla separazione della Chiesa d'Inghilterra – da allora in poi chiamata anglicana – da quella di Roma.

Quando si diffusero le idee luterane, il re d'Inghilterra, Enrico VIII, si premurò a condannarle, ma in seguito le cose cambiarono. Non avendo avuto figli maschi, Enrico VIII voleva divorziare da sua moglie Caterina d'Aragona, zia di Carlo V, per poter sposare Anna Bolena e finalmente avere l'eredità maschile. Il papa, per rispetto del suo alleato Carlo V, si rifiutò, ma Enrico non si arrese e, nel 1534, fece approvare il divorzio al Parlamento inglese.

Il papa, come tradizione, lo scomunicò, ma in soccorso del re intervenne il Parlamento inglese che confiscò tutte le proprietà ecclesiastiche in Inghilterra, soppresse i conventi e approvò una serie di leggi che di fatto misero Enrico VIII a capo della chiesa di Inghilterra, tramite quello che fu chiamato "Atto di supremazia".

Sebbene le differenze dal punto di vista dogmatico tra la chiesa anglicana e quella di Roma fossero poche, il re d'Inghilterra fu allettato a prendere questa decisione anche dal fatto che, in questo modo, avrebbe potuto impossessarsi delle tasse ecclesiastiche che prima andavano nelle casse del papa.

In questo modo, anche Enrico VIII, all'interno del fenomeno della formazione di uno stato moderno, usando la religione, riuscì a creare una chiesa nazionale.

In risposta a queste profonde lacerazioni, la chiesa di Roma convocò un Concilio, cioè una riunione di tutti i vescovi, che avrebbe avuto il compito sia di riformare dall'interno la chiesa sia di contrastare con forza la riforma luterana.

Questo concilio si aprì a Trento nel 1545 e durò 18 anni. Sin dall'inizio si capì che sarebbe stato un fallimento, visto che i luterani decisero di non partecipare, rendendo insanabile la rottura.

Dal punto di vista dogmatico la chiesa di Roma ribadì i punti per lei importanti, come il ruolo delle buone azioni per conquistare il paradiso, i sette sacramenti, il ruolo della chiesa nell'interpretazione delle Sacre Scritture e il culto dei santi e della madonna. Inoltre furono creati nuovi ordini monastici, come i gesuiti, alle strette dipendenze del papa, i quali si distinsero nel portare il cattolicesimo in terre molto lontane, come l'America.

La chiesa di Roma si preoccupò anche della fase punitiva: represses ogni forma di libertà politico-religiosa, stilò un indice di libri proibiti (chi li avesse letti, venduti o posseduti, rischiava di essere incarcerato) e fondò il Tribunale dell'Inquisizione, che si macchiò dei crimini più atroci della storia dell'umanità. In un secolo e mezzo si stima che siano state mandate al rogo quasi mezzo milione di persone.

Vi furono prese anche delle decisioni per una maggiore disciplina dei preti, i quali, ad esempio, erano obbligati a studiare molto di più, a rispettare rigorosamente il celibato, a non avere più di una carica ecclesiastica e a risiedere dove avevano l'ufficio religioso.